

ECONOMIA & FINANZA

Degustazioni e convegni in via Tortona

MILANO - All'interno della Milano Wine Week - in calendario dal 7 al 14 ottobre - occhi puntati sull'unico appuntamento pensato per gli operatori di settore: la settima edizione di **Bottiglie Aperte** che, con più di 900 etichette in

degustazione, convegni e speciali masterclass, si terrà il 7 e l'8 ottobre al Superstudio Più in via Tortona. Fra le aziende vinicole che saranno presenti, grandi aspettative dalla Lombardia.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it



Una vendemmia eroica fra pioggia e grandine

PRODOTTI TIPICI Buona annata nonostante i colpi del maltempo. Già completata la raccolta dei bianchi, in ritardo quella dei rossi

VARESE - Quella del 2018 potrebbe passare alla storia come la vendemmia eroica: le viti varesine si sono salvate faticosamente dal maltempo che ha contraddistinto gli ultimi mesi. Strapazzate ma non vinte insomma. Fra vento, pioggia, grandinate e alternanza di caldo afoso e freddo, non si può certo dire che il meteo abbia dato una mano all'annata. Eppure, la raccolta del bianco, affrontata proprio questa settimana nelle zone storiche di produzione, dal Lago Maggiore a Morazzone, è stata positiva pur con qualche se e ma, come spiegano gli addetti ai lavori. «Ogni anno è diverso dal precedente, è impossibile fare programmi precisi - dice Giuliana Maria Tovaglieri, presidente dell'Associazione Vini Varesini e patron della tenuta di famiglia a Golasecca -. Abbiamo

colto in cantina non sai davvero valutare». Intanto l'Assovini continua la sua attività di promozione per far conoscere sempre più i nettari locali, forti del riconoscimento Igt ormai 13 anni fa e in rilancio sul mercato. «I nostri bianchi e anche le bollicine piacciono molto ai turisti tedeschi, che ne fanno richiesta nei ristoranti della zona durante le vacanze sul Lago Maggiore - spiegano da Cascina Ronchetto di Morazzone -. L'interesse verso il vino varesino è crescente ma soprattutto nella zona nord della provincia, mentre notiamo un netto calo passando a Busto Arsizio e Gallarate. A volte la sfida è quella di superare un certo scetticismo fra i consumatori della zona. Ora stiamo vivendo una delle annate più difficili che si ricordino proprio per colpa del

Dal Lago Maggiore a Morazzone esperti al lavoro nelle tenute

«Le nostre bollicine sempre più richieste dai turisti tedeschi»

IGT RONCHI VARESINI

Da dieci ettari di vigneti 80mila bottiglie all'anno



VARESE - Chiaramente è ancora una nicchia e un bilancio più corposo si potrà avere soltanto fra qualche anno. Ma rispetto alla fine del secolo scorso, quando la storia del vino varesino era rimasta solo sulle pagine dei libri di storia, i nuovi investimenti sulla produzione hanno dato già qualche frutto. Da zero, in pochi anni si è saliti a 60-80.000 bottiglie l'anno, prodotte grazie a circa 10 ettari di vigneti, per un fatturato che si aggira fra i 600.000 e gli 800.000 euro l'anno. Si tratta di Merlot, Nebbiolo, Barbera, Gamaret croatina, Malvasia, Shiraz, Traminer e Chardonnay e altri vitigni coltivati dalle aziende aderenti all'associazione "Vini varesini": Tenuta Tovaglieri di Golasecca, Vitivinicola Laghi d'Insubria di Albizzate, Cascina Filip di Travedona, Cascina Ronchetto di Morazzone e Rossi di Angera. Cascina Piano di Angera, Valle Luna di Varese, che hanno conquistato anche la certificazione Igt dei Ronchi varesini, ottenuta l'11 ottobre 2005.

L'associazione è nata nell'autunno del 2008 «con la precisa volontà di salvaguardare il territorio e la produzione agricola locale». Piccole e medie aziende vinicole varesine, infatti, animate dal desiderio di creare vini dai sapori "antichi" e "naturali", che rispecchiano nelle loro caratteristiche organolettiche le peculiarità del territorio varesino, hanno ripreso ormai da qualche anno la produzione di vino. Per informazioni: www.vinivaresini.it.

Nicola Antonello



Alcune fasi della vendemmia nella tenuta Tovaglieri di Golasecca: dalla raccolta alle operazioni in cantina con il ghiaccio secco per raffreddare il mosto. A destra: la presidente dell'Associazione vini varesini, Giuliana Maria Tovaglieri

Cinghiali: oltre al danno, la beffa

VARESE - «È un'invasione e noi siamo soli nel fronteggiarla». Questo, in sintesi, l'allarme lanciato dagli agricoltori della provincia di Varese che stanno subendo gravi danni ai campi, soprattutto quelli di mais (foto *Re-dazione*), causati dalle scorribande dei cinghiali. A prendere posizione, invocando interventi sia sul fronte del contenimento degli ungulati, sia su quello del rimborso (che non sempre avviene) dei danni subiti, è l'associazione di categoria, Coldiretti Varese, presieduta da Fernando Fiori. «Danni per migliaia di euro, non sempre risarcibili. E il bollettino si aggrava giornalmente interessando tutto il comprensorio». Coldiretti osserva che questo «è uno dei momenti tra i più delicati della stagione, che coincide con la raccolta del mais». «Ed è proprio questa coltura a subire i danni maggiori: laddove gli ungulati entrano nel campo, c'è poco da fare, con piante rasate al suolo e pannocchie inservibili. Lo stesso per i prati a fieno, rivoltati più di quanto avrebbe potuto fare un aratro meccanico». E la

burocrazia non aiuta... «Combattiamo contro le difficoltà della burocrazia e la lentezza dei rimborsi, ma anche contro i limiti di una legislazione profondamente ingiusta: alcuni danni non rientrano nemmeno tra quelli risarcibili e, oltretutto, c'è il problema del *de minimis* che considera il ristorno dato agli agricoltori colpiti come aiuto di Stato» aggiunge Coldiretti. «Spetta alle istituzioni preposte - spiega il presidente Fiori - creare le condizioni perché a ogni territorio sia assegnato un piano di abbattimento o prelievo efficace e che ne sia poi controllata l'effettiva ed efficace operatività». Gli imprenditori agricoli non si sentono insomma tutelati: «Un ulteriore beffa è data dallo stop del Far alle disposizioni di legge regionale che, riconoscendo il principio dell'autodifesa, avevano accordato agli agricoltori in possesso del porto d'armi e di tutti i necessari requisiti, la possibilità di intervenire direttamente sui loro fondi invasi dagli ungulati».

Coldiretti: «Campi di mais devastati, burocrazia e lentezza dei rimborsi»



LA COMPAGNIA CERCA DI EVITARE LO SCIOPERO DEL 28 SETTEMBRE

Ryanair, prima intesa sul nuovo contratto

MALPENSA - (a. all.) Prima intesa sul contratto Ryanair: così la compagnia irlandese prova a sventare il rischio che il 28 settembre possa tramutarsi in un "venerdì nero" a causa degli scioperi. Ma a Malpensa sono previsti comunque contraccoppi. L'accordo è stato siglato ieri con le sigle Fit-Cisl, Anpac e Anpav, i tre principali sindacati del personale di bordo che rappresentano una parte dei piloti e assistenti di volo del vettore fondato da Micheal O'Leary. «Le parti - si legge in una nota di Ryanair - hanno concordato di essere ora nelle fasi finali della definizione dei termini e delle condizioni del contratto collettivo di lavoro che avrà una

durata di tre anni, dal primo ottobre 2018 al 31 dicembre 2021». Il contratto prevede una serie di novità positive per il personale, tra cui la possibilità del «passaggio a contratti locali per il personale di cabina italiano» ma anche «una retribuzione maggiore sotto una nuova struttura retributiva che vedrà gli esecutivi beneficiare di maggiori quote esentasse (simili ad altre compagnie aeree italiane)». Una mossa che punta a «sminuire» il rischio che lo sciopero proclamato in cinque Paesi (Italia ma anche Spagna, Belgio, Portogallo e Olanda) per il prossimo 28 settembre possa tramutarsi in quello che viene già previsto come un possi-

bile blocco per la compagnia irlandese. E se Ryanair minimizza il rischio caos, assicurando che «la vasta maggioranza del personale lavorerà regolarmente» (negli ultimi due scioperi in Irlanda e Germania le adesioni sono state rispettivamente al 25 e 30%), le agitazioni (foto Ansa) potrebbero mettere in crisi il programma a Malpensa, se confermate: al venerdì infatti sono in partenza dalla brughiera nove voli con destinazioni italiane e cinque con destinazioni nei Paesi interessati dalle agitazioni, mentre sarebbero solo quattro le rotte potenzialmente escluse.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alba è scattato il presidio dei sindacati ai cancelli

«Anche noi siamo Amazon» Bloccata la sede di Origgio

Protestano i corrieri delle società di consegna in appalto

ORIGGIO - Ieri non si sono mossi né pacchi né furgoni - in entrata e in uscita -, dal deposito Amazon di Origgio. È lo stesso successo negli altri due magazzini-filiali della Lombardia, a Milano e Buccinasco. I presidi di protesta organizzati dai corrieri delle società che fanno consegne in appalto per conto del colosso del commercio elettronico statunitense, iniziati poco prima dell'alba, attorno alle 6.30, all'esterno degli stabilimenti, hanno raggiunto l'obiettivo. A tal punto che, attorno alle 13, a fronte del blocco dei propri impianti, complice la massiccia adesione dei driver supportata dalla Filt-Cgil-settore logistica, Amazon ha deciso di interrompere il servizio di consegna per l'intera giornata, chiudendo i cancelli ai suoi depositi. «Quella dei driver si è rivelata una giornata di lotta che si è conclusa nel migliore dei modi», ha commentato il segretario con delega alla logistica del Filt-Cgil Emanuele

Barosselli. «Abbiamo avuto un'adesione che è andata oltre le più rosee aspettative (al netto dei lavoratori con contratti a tempo determinato, si sono raggiunte punte superiori al 90% ad Origgio, ndr). Il che vuol dire che il problema sollevato - e cioè che tutti questi lavoratori, oltre a migliori condizioni salariali, hanno diritto a una vita lavorativa sicura e a un'organizzazione di lavoro equa e dignitosa -, è davvero molto sentito. Ora, le ditte che operano in appalto per le consegne hanno dato la disponibilità a incontrare i rappresentanti sindacali dei drivers, e questo indubbiamente è un dato estremamente positivo. Tuttavia, esigiamo che a questo tavolo si sieda anche Amazon, che dovrebbe capire, come è successo in passato ai grandi marchi della logistica (Ups e Dhl, su tutti, ndr), che i corrieri rappresentano l'immagine stessa dell'azienda». L'aver dato in appalto il servizio di consegna dei pacchi - è la tesi del sin-

dacato -, non esime Amazon da ogni responsabilità: «Con l'aumento del carico di lavoro, ai corrieri vengono chiesti fino a 150 consegne al giorno in otto ore. È una situazione insostenibile e i lavoratori non ce la fanno più - avverte Barosselli -. Devono fare i viaggi sempre più fretta e, se non li effettuano nei tempi previsti, Amazon multa la società appaltatrice che poi si rivale sui corrieri tagliandogli lo stipendio, in cui per altro lo straordinario è la norma e non è retribuito. Considerati i carichi di lavoro da qui a Natale, la situazione rischia di diventare esplosiva. Oltre che molto pericolosa per i corrieri: ossessionati come sono dalle tabelle di consegna, i driver rischiano la vita. Di recente un corriere uscito da Origgio si è schiantato con il suo furgone contro un camper e si è salvato per miracolo».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le calzature continuano a "zoppicare"

DISTRETTO Si guadagna di più ma si vendono meno scarpe: Parabiago però resiste

MILANO - (Lu. tes.) I distretti lombardi del calzaturiero, a cominciare da quello di Parabiago, tengono in chiaro e resta in purgatorio. Nei primi cinque mesi del 2018, a leggere i dati resi pubblici ieri da Assocalzaturifici durante la presentazione di "Micam", il salone internazionale calzaturiero in programma da domenica a mercoledì a Fieramilano a Rho, le aziende italiane hanno guadagnato di più (+1,2% il valore della produzione), producendo però meno scarpe (-1,2%). Un dato quest'ultimo che ha avuto una ricaduta in negativo sia sul numero delle imprese nazionali (diminuite in un anno di 81 unità, in Lombardia però il saldo è positivo) sia su quello degli addetti (meno 600). «La ripresa del settore non si è materializzata. Apriamo l'86ma edizione di Micam in un clima purtroppo ancora caratterizzato da una congiuntura poco premiante», ha detto Annarita Pironi, presidente della "Confindustria della scarpa". «Per quanto riguarda l'export delle calzature Made in Italy, nei primi cinque mesi di quest'anno, migliora in valore (+3,2%), ma perde lievemente in quantità di paia di scarpe esportate (-1,7%). In particolare, si segnalano criticità su diversi importanti mercati, primi fra tutti la Russia che, dopo la promettevole ripartenza del 2017, ha subito una nuova caduta d'arresto. Complessivamente sono stati venduti all'estero 92,2 milioni di paia (1,6 milioni in meno su gennaio-maggio 2017), per 3,89 miliardi di euro. Quanto al mercato interno, sono rimaste stagnanti i consumi, diminuiti nei primi cinque mesi dell'1%». Ormai prossima alla fine del suo mandato (l'anno prossimo sarà nominato il successore), la presidente Pironi, dopo aver ricordato la defiscalizzazione sui campioni con il relativo abbattimento dei costi in ricerca e sviluppo decisa dal governo Gentiloni, ha elencato le priorità dei suoi associati: dalla battaglia per il "Made in", l'etichettatura obbligatoria, a quella «per l'abbattimento del cuneo fiscale perché non siamo più competitivi e molte imprese, medie e piccole, stanno chiudendo. È diventato uno sforzo sovrumano: abbastanza i prezzi ma il costo del lavoro è alto e i margini si sono ridotti, il settore è in difficoltà e questo inizio di 2018 si è rivelato altalenante», ha ribadito Pironi, che ha annunciato l'arrivo lunedì mattina del ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio, accompagnato dal ministro della Cultura, Alberto Bonisoli. «Per noi questa visita è motivo di forte incoraggiamento - ha concluso -. Gli presenteremo le nostre priorità e lo stato di salute del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle scorse edizioni della rassegna internazionale del settore a Rho

Domenica torna Micam

MILANO - (L.t.) Per toccare con mano le scarpe di alta qualità delle collezioni primavera-estate 2019 dei principali marchi italiani e internazionali non c'è che da farsi un giro al Micam. Nei 62 mila metri quadrati di Fieramilano sono attesi da domenica 16 i 3.966 espositori, di cui 778 italiani e 618 stranieri. Per quanto riguarda i 44 mila addetti ai lavori che hanno presenziato all'ultima edizione, l'86% proveniva dall'Europa (i primi due Paesi sono Spagna e Germania), il 10% dall'Asia (al primo posto il Giappone, seguito dalla Cina). L'aumento di visitatori provenienti dalla Russia, che sono saliti del +71,5% nelle ultime sei edizioni. Tra le eccellenze del "made in Italy" faranno il loro ingresso al Micam marchi come Alv by Alviero Martini, Cerutti 1881 Ferré Collezioni, Moreschi e Rodo Firenze. Da segnalare il ritorno in grande stile in quella che è la vetrina più prestigiosa a livello mondiale del settore scar-

pa da parte dell'azienda parabiaghesa Fratelli Rossetti, una delle eccellenze italiane in versione export. Non mancheranno le iniziative collaterali: spicca l'anteprima del musical "Kinky Boots", pluripremiato a Broxway, su un giovane protagonista di calzature che trova in una collezione alternativa la strada per il rilancio dell'azienda di famiglia. Il debutto avverrà al Micam nella giornata inaugurale. «Un'iniziativa fortemente voluta dagli organizzatori del salone e dalla nostra associazione per sensibilizzare il pubblico e operare sull'importanza del ricambio generazionale», ha sottolineato la presidente Annarita Pironi, che ha incaricato i ricercatori della Liuc di Castellanza di fare una ricerca proprio su questo delicato argomento. Altra novità è il concorso per giovani designer. Nella giornata di premiazione ospite d'eccezione lo stilista americano Tommy Hilfger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIPEL A RHO

La pelletteria invece cresce Svizzera fra i primi estimatori

MILANO - Nei primi 5 mesi del 2018 l'export nazionale di beni di pelletteria ha registrato un nuovo incremento a doppia cifra in valore (+10,7%), dopo gli ottimi risultati a consuntivo 2017 (+13,2%); tra gennaio e fine maggio sono stati infatti venduti fuori dai confini nazionali prodotti per oltre 3,33 miliardi di euro (324 milioni di euro in più rispetto all'analogo periodo 2017). L'analisi dell'export per destinazione mostra dinamiche simili in valore, sia per i mercati comunitari (+12,2%) sia per quelli extra-Ue (+10,1%); le prime 6 destinazioni (Svizzera, Francia, Hong Kong, Usa, Sud Corea e Giappone) coprono oltre il 60% delle vendite. Il prezzo medio al chilo è salito a 130,23 euro (+12,1%). Il traino è l'export, dice Confindustria Moda in occasione del lancio di Mipel, la rassegna che torna dai domenica al 19 a Fieramilano a Rho insieme a Micam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA
CELEBRA 130 ANNI

FESTEGGIA E VINCI

10 settembre - 21 ottobre 2018

Partecipa al grande Concorso

Scopri come giocare su www.prealpina.it

Montepremi € 11.116.455
Regolamento completo su prealpina.it

6 vincitori
SABATO 15 SETTEMBRE

MSC, Taurus, Apple, Huggoboss

LEGNANO LEGNANESE

Si intitola "La mia Legnano" ed è la prima passeggiata per possessori di bici d'epoca attraverso le campagne della zona. L'appuntamento, patrocinato dai Comuni di Legnano, Canegrate, San Vittore Olona e da Olona Green Way, avrà

Raduno delle bici Legnano

luogo oggi dalle 9 con il ritrovo al castello. Alle 10 partenza della pedalata che si concluderà alle 12 al mulino Beer Banti di Canegrate. La bicicletata è rivolta a tutti gli appas-

sionati di bici storiche, sia da corsa che da passeggio: è consigliato un abbigliamento d'epoca. Il programma proseguirà nel pomeriggio dalle 15 con un in-

contro alla sala Ratti di corso Magenta a Legnano durante il quale saranno presentati racconti e immagini relativi alla storia delle biciclette Legnano con l'intervento del giornalista sportivo Marco Pastonesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella città dei locali tornano le industrie

I capannoni dell'Oltresaronnese nuovamente occupati Fioriscono le attività legate agli animali e di consulenza

Nella città del divertimento sono rispuntate le industrie e fiorisce la consulenza alle imprese. Anche se quattro attività produttive, nei primi sette mesi del 2018, non costituiscono un grande numero, degli inizi di attività significano comunque qualcosa se confrontati con l'andamento a saldo negativo conosciuto negli ultimi anni a Legnano. Soprattutto sono balzate agli occhi di chi, come Teresa Baldacci, responsabile dello Sportello unico attività produttive da quasi vent'anni, monitora le dinamiche imprenditoriali locali. «Abbiamo registrato prendendo a riferimento il 2016 un progressivo calo delle cessazioni» dice: «Il report della prima parte dell'anno, sino al 31 luglio, evidenzia che qualcuno è tornato ad aprire un'attività industriale, insediandosi in capannoni dell'Oltresaronnese, per intenderci nel quadrilatero tra le vie Picasso, Jucker, Rovellini e Quasimodo. È un movimento timido, ma credo importante da sottolineare dopo anni caratterizzati da cessazioni». Nel caso specifico le aziende sono attive negli ambiti degli assemblaggi meccanici, del recupero e commercializzazione dei rottami metallici, di servizi di garanzia e controllo qualità e di produzione di materiali di tubazioni e componenti correlate.

Catano gli artigiani, impazzano i bar

Se l'industria accenna un timido sorriso, prosegue, invece il calo degli artigiani, sia presso terzi sia attivi in piccoli laboratori. Continua, invece, a essere dinamico e con il segno più il settore dei pubblici esercizi, che vede in Legnano una piazza attrattiva (70 pratiche in sette mesi contro 61 in tutto il 2017). Fatto, testimonia dall'apertura in città del secondo punto vendita in Lombardia del franchising del pollo fritto. Voce in ascesa (14 gli inizi di attività nei primi sette mesi) quella degli operatori di somministrazione temporanea, la cui attività è legata agli eventi che a Legnano sono andati moltiplicandosi.

Il boom del commercio on line

Regge, anzi accresce la propria consistenza, il commercio al dettaglio di vicinato, quello che si esercita su superfici sotto i 250 metri quadrati: nel 2018 gli inizi di attività sono stati 46 contro 28 cessazioni. Da segnalare, nel comparto commercio, il fiorire di attività legate agli animali domestici e un boom del commercio on line, soluzione praticata da diversi negozi anche per ridurre la superficie del locale. Grande dinamica nel settore parrucchiere ed estetista, ma con un saldo che pareggia. «A fronte di un calo delle attività professionali più classiche, come avvocati, geometri, architetti, crescono gli studi commerciali e a servizio delle imprese» nota ancora Baldacci: «Parliamo di professionisti che spaziano dalla consulenza aziendale e commerciale all'organizzazione di eventi e la loro proliferazione è indicativa dell'esigenza di sgravarsi, a livello di tempo, da impegni affidabili ad altri». Continua poi il buon momento per attività ricreative come le palestre e per le attività commerciali di servizio (lavanderie self service).

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Quasimodo	assemblaggi meccanici
Via Picasso	recupero e commercializzazione di rottami metallici
Via Rovellini	servizi di garanzia e controllo qualità
Via Jucker	produzione di materiali di tubazioni e componenti correlate
Viale Cadorna	elettronica, informatica, internet of things

Delle cinque imprese che hanno scelto Legnano nel 2018 quattro sono raggruppate nella zona industriale dell'Oltresaronnese, dove diversi capannoni negli ultimi anni si erano svuotati. Una, la Digicom, proveniente da Cardano al Campo e dal 2017 parte del gruppo B 810 di Reggio Emilia, si è stabilita in un altro punto strategico, lo svincolo autostradale di Legnano. Ecco dove si trovano e cosa trattano.



I dati dello Sportello unico delle attività produttive di Legnano (Suap) mostrano una ripresa dell'economia locale

«L'Alto Milanese resta attrattivo»

Scarpa (Confindustria) chiede impegni concreti ai politici della zona

Confermano gli andamenti registrati dal Suap le associazioni che riuniscono le attività produttive nell'Alto Milanese relativamente a Legnano; un distinguo, da parte degli artigiani, è invece da fare nei confronti del territorio, che registra numeri più confortanti rispetto al centro maggiore. «Il trend positivo degli ultimi insediamenti a Legnano di attività manifatturiere, anzi sottolineo industriali, non ci stupisce, ma testimonia quanto andiamo dicendo da tempo» afferma il numero uno della locale Confindustria Giuseppe Scarpa (nella foto): «Il nostro Comune, ma in realtà tutto l'Alto Milanese, ha le carte in regola per attrarre quelle realtà produttive, siano esse nuove o già avviate, che cercano spazi adeguati,

risorse umane preparate, un buon livello infrastrutturale. Insomma, qui si trova un ecosistema davvero fertile fatto di quella rete di

subfornitori in grado di soddisfare ogni esigenza, elemento che fa la differenza per chi fa impresa. Non solo dunque centri commerciali, che sono sicuramente più visibili, ma anche tante piccole o medie aziende che si stabiliscono in sordina e che però nel loro complesso portano altrettanta ricchezza e posti di lavoro al territorio. Questa tendenza merita quindi la giusta attenzione da tra-

dursi in una visione politica e conseguenti impegni concreti da parte di chi amministra la nostra area».



Da sottolineare, a riprova di quanto sostenuto da Scarpa, che a giugno si è trasferita a Legnano dalla provincia di Varese Digicom, da quarant'anni attiva nel settore elettronico e informatico, ora parte del gruppo B810 di Reggio Emilia e con l'ingegner delle cose come core business. Nei dintorni da ricordare l'acquisizione di Parcol a Canegrate da parte della giapponese

Koso e l'arrivo di Hermes a Busto Garolfo. Conferma il segno meno per gli artigiani Giacomo Rossini, segretario generale di Confindustria Alto Milanese: «Il nostro ufficio "Fare impresa" ha registrato una tendenza al ribasso fino a luglio; qualcosa sembra essersi mosso in positivo, invece, da qualche settimana dopo la pausa agostana. Legnano è in controtendenza rispetto ad altre aree lombarde che, nella prima parte dell'anno hanno segnato incrementi vicini al 3%, dal Varesotto a Brescia e a Bergamo, ma anche a un Comune vicino come Parabiago, dove si registrano inizi di attività specie nella zona verso Nerviano».

Ma.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo delle contrade si rimette in moto

Le contrade del Palio, strette fra la Legnano Night Run e il centenario della Bernocchis, sono in piena attività e sarà un settembre più movimentato del solito dal momento che già sabato 22 la contrada di San Domenico anticipa l'investitura della sua reggenza, spostandone la cerimonia dalla primavera alla festa della parrocchia. Oggi, dopo la bella edizione del Bue Grasso di domenica scorsa, la contrada biancoverde è intanto già impegnata nella Risottata del Santo Patrono, come "antipasto" dei festeggiamenti.

Parte dunque con un po' di anticipo l'anno paliesco, anche se da qualche anno le contrade non si fermano mai. Ieri sera nel maniero di Legnarello è per esempio partito il primo di una serie di incontri di

Burraco, gioco di carte che sta conquistando sempre più persone.

Le prossime date? Venerdì 21 e mercoledì 26, quindi mercoledì 10 e 24 ottobre: alla fine saranno premiate le prime tre coppie classificate. Per informazioni rivolgersi al maniero di via Dame tutte le sere da lunedì a venerdì dalle 21 oppure scrivere a info@contradalegnarello.it. Sempre la contrada del Sole organizza invece oggi il Fluo Party "Fluoridista" dedicato ai ragazzi (a partire dalle 22 in maniero). Il dress code è maglietta bianca o blu, mentre la cena di apertura ufficiale si terrà sabato 22.

Aprì poi oggi le sue porte la contrada della Flora con una serata speciale e un ospite altrettanto particolare che arriva da Colorado Cafe: si tratta dell'artista Stefano Chiadoroli. Si comincia la serata alle 20.30 con cena e incontro con l'attore.

Già questo fine settimana cene e iniziative nei manieri

che inaugura la sua attività con "La Pesciata-Prima Edizione": due giorni intensi in cucina per piatti a base di pesce nel nuovo maniero di via Canazza. Questo il programma: oggi dalle 19 menù con pesce

fritto e alla griglia, a seguire, verso le 22, concerto di musica live con i Fuking jam; domani cucine aperte a pranzo dalle 12; quindi intrattenimento per bambini e spettacolo di ballo liscio. E non solo i manieri riprendono la loro attività: anche la Commissione Costumi riparte con i suoi incontri; è stata infatti convocata la prima riunione per venerdì 5 ottobre alle 21.15 al Castello con all'ordine del giorno la presentazione generale del calendario delle attività 2019, la consegna delle schede dei progetti per la sfilata 2019 e la presentazione del progetto Manieri Aperti e del progetto espositivo al castello. Insomma, il Palio si rimette in moto.

Elena Casero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme zanzare, terminata ieri la disinfestazione straordinaria

Si è conclusa nella prima mattina di ieri la "dezzanizzazione" straordinaria nella zona del quartiere Canazza richiesta (in base a un protocollo specifico a cui il Comune deve attenersi) ad Ais Milano Città Metropolitana. «L'amministrazione comunale - si legge in una nota di palazzo Malinverni - ringrazia i cittadini per la collaborazione e si scusa per eventuali disagi, dal momento che il trattamento è piuttosto invasivo».

Gli uffici comunali hanno inoltre ricordato che quella di ieri e di mercoledì non è stata l'unica disinfestazione effettuata, ma un intervento aggiuntivo rispetto a quelli ordinari, con larvicidi. Il tutto secondo una precisa programmazione che viene ripetuta ogni anno nelle zone sensibili della città, da maggio a ottobre, a cadenza mensile. «La presenza di zanzare - è stato infine sottolineato dall'amministrazione comunale - è influenzata da fattori non controllabili (per esempio il meteo) e dal mancato rispetto di semplici accorgimenti che possono contenere la proliferazione». Sul sito internet del Comune restano a disposizione tutte le informazioni del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Adesso dobbiamo onorarli»

Inaugurato davanti ai bambini delle scuole il murale in memoria di Falcone e Borsellino

UBOLDO - Ancora una volta Fabrizio Vendramin ha fatto centro: davvero bello il monumento in memoria di Falcone e Borsellino da lui realizzato all'entrata del parco comunale di via Ceriani. L'artista ha riprodotto un'immagine dei due magistrati siciliani, ma con un tocco personale: fra loro ha messo un bambino che rappresenta la serenità e la pace. Di grande impatto, come nelle intenzioni della giunta targata Uboldo al Centro, il murale vuole richiamare i valori della legalità e del sacrificio. Quei valori che si augurano tutti siano stati trasmessi ieri mattina agli allievi delle scuole, veri protagonisti dell'inaugurazione durante una cerimonia a cui hanno partecipato anche il capitano dei carabinieri di Saronno Pietro Laghezza, il maresciallo di Uboldo Alessio Pennacchia e il



Le autorità civili e militari davanti al murale dedicato a Falcone e Borsellino (foto B12)

comandante della polizia locale consorziata di Uboldo e Origgio Alfredo Pontiggia. Proprio loro sono stati citati dal primo cittadino Lorenzo Guzzetti come «Simbolo di legalità e

senso dello Stato, quello Stato che siete voi - ha detto rivolgendosi ai tantissimi ragazzi davanti al monumento - Un sindaco e un consiglio comunale passano, ma le idee restano. Idee e partecipa-

zione per mantenere vivi i valori dello Stato, come ci hanno insegnato i due magistrati, non devono mai venire meno: ognuno deve fare la sua parte, con grande senso di responsabilità».

Prima della benedizione del monumento, l'assessore alla Pubblica Istruzione Marco Mazzuccato ha tenuto a dire che «Questo murale racconta la vita di due persone che non si consideravano eroi, ma padri che volevano combattere la mafia, capace di contagiare insinuandosi nelle pieghe della società». «In una società che manca di moralità - ha evidenziato il parroco don Armando Colombo - passando di qui ci ricorderemo di chi ci ha consegnato un Paese sacrificando la propria vita: ora tocca a noi onorarli portando avanti i loro valori».

La preside Clara Mondin ha espresso un auspicio: «Oggi comincia la manutenzione della legalità, faticosa per chi lavora nella scuola: abbiamo bisogno di alleati».

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA

Il sindaco alle lavoratrici SuperDi «Meglio se vi guardate attorno»



CISLAGO - (s.d.m.) «È meglio che vi guardiate attorno». È stato schietto, il sindaco Gian Luigi Cartabia, ieri mattina, quando ha incontrato le lavoratrici del market SuperDi destinato alla chiusura. Dopo avere partecipato all'audizione delle sigle sindacali e della delegazione dei lavoratori in Commissione attività produttive di Regione Lombardia, Cartabia ha fatto sapere che «L'impegno è di trovare una catena che voglia acquistare i negozi. Al momento pare che il consulente della proprietà miri alla cessione di venti punti vendita, mentre per gli altri sedici ci sarebbe la possibilità di rilevarli costituendo una cooperativa. Ma non c'è nulla di certo: di fatto sono solo ipotesi, per cui il mio consiglio è di cercarvi un'altra occupazione». Anche perché sulle sedi pende lo sfratto, non essendo stati pagati i canoni di affitto. Gli scaffali del market di Cislagno, così come tutti gli altri, sono quasi vuoti: le dipendenti stanno lavorando gratis per svendere i prodotti rimasti. L'unica buona notizia è che oggi dovrebbero tutti ricevere il 40 per cento dei compensi di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tamponamento: auto nel fosso

UBOLDO - (ro.ban.) Dopo un tamponamento al confine con Saronno una Fiat 500 è finita nel fossato a bordo della carreggiata. L'impatto con un'altra utilitaria è avvenuto ieri alle 16.20 all'angolo fra le vie 4 Novembre e Muratori: il conducente della 500 ne ha perso il controllo ed è uscito di strada, ma molti danni ha subito anche l'altro mezzo, una Nissan Micra. Sul posto sono accorsi i carabinieri e due ambulanze, una della Croce argento di Saronno e

una del Sos Uboldo. Lievi contusioni per due occupanti dei veicoli incidentati, una donna di 32 anni e una di 34. A causa del sinistro si sono subito create lunghe code e rallentamenti in quella che è una delle strade più trafficate della periferia e nei pressi dello svincolo autostradale, con incolonnamenti verso l'abitato uboldese e ripercussioni anche sull'ex statale Vareseina che si trova a pochissima distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia vicina al pronto soccorso

SICUREZZA Tornerà il presidio attivo anni fa. Brazzoli: a noi ridurre gli accessi

«L'ho appreso dal questore Giovanni Pepè durante il vertice in prefettura. La notizia mi fa molto piacere. Un posto di polizia c'era all'ospedale di Busto Arsizio fino a qualche anno fa, purtroppo il servizio era stato interrotto per carenza di personale da impegnare in quella sede».

Giuseppe Brazzoli, direttore generale dell'Asst Valle Olona, apprezza le decisioni che porteranno a presidiare meglio la sede sanitaria di via Arnaldo Da Brescia. E già immagina i poliziotti pronti a intervenire al pronto soccorso, teatro purtroppo di aggressioni e minacce al personale interno. «Per presidiare un posto ci vogliono le persone, la scelta del questore mi rallegra perché il pronto soccorso è una delle aree critiche dei nostri ospedali. L'altro, per ovvi motivi, è la Psichiatria - rivela Brazzoli - Vedere il prefetto Enrico Ricci deciso a garantire maggiore sicurezza agli ospedali mi ha rinfancato, trovo importante la decisione di aprire un tavolo permanente sulla sicurezza per coordinare gli interventi. Si occuperà di definire come chiedere un interven-



La polizia di Stato avrà sede vicino al pronto soccorso

to in modalità più celeri ed efficaci». Anche l'Asst avrà i suoi compiti: «Dovremo ridurre il numero di accessi, anche se sarà difficile perché i codici bianchi continuano ad affollare le sale di emergenza e si vedono passare davanti tutti coloro che hanno livelli di urgenza più evidenti. Dovremo agire in modo coordinato». Lavorando con i medici di base? «Loro si stanno impegnando a trovare una

soluzione, ma la strada non sarà soltanto questa, si procederà riorganizzando le cure ai pazienti cronici. Per loro dovrebbero subentrare appuntamenti cadenzati, in questo modo dovrebbero trovare risposte alle loro attese. Chi verrà preso in carico avrà altre vie di accesso. Ma questo accadrà nel medio lungo periodo». Ogni ospedale lavora, intanto, al suo interno: «Nel dicembre 2016 è nato un ta-

volo sulla sicurezza che prende in esame tutti gli episodi avvenuti. Lo stretto rapporto creato con alcune associazioni come i City Angels, ora pronti a darsi da fare anche a Gallarate, ci aiuta parecchio».

Brazzoli ribadisce che fra i vertici della sanità, prefetto e forze dell'ordine c'è «grande identità di vedute». «Vedremo di essere operativi - conclude il dg - La polizia sarà di stanza vicino al Pronto soccorso, luogo in cui le criticità si manifestano anche per lo stress di chi affronta i tempi di attesa. Non esiste un'unica ricetta, anche sul fronte sicurezza. Più interventi tutti orientati dalla parte giusta potranno dare un valido contributo».

Il tutto, in vista dell'ospedale nuovo: «Sono stato in Regione negli ultimi giorni, dovremmo cominciare a trovarci visto che il progetto rimane nelle priorità della giunta Fontana. Altre novità a breve non ne avremo, stiamo assumendo attraverso concorsi per chirurghi e internisti. Vediamo se riusciamo a spegnere qualche criticità».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI ANTINCENDIO

Pronta a un nuovo ricorso la ditta Gsa

L'ospedale: il Consiglio di Stato dice che la gara è corretta

Non è ancora finita la diatriba fra Gsa ed Elisicilia per l'appalto che garantisce ronde di controllo a tutela degli ospedali del territorio, sul fronte antincendio. Una diatriba che rischia di lasciare senza lavoro 38 persone. «Prendiamo atto dell'ordinanza emessa dal Consiglio di Stato il 7 settembre, che di fatto legittima la gara d'appalto compiuta e che affida il servizio ad Elisicilia - spiega Marco Passaretta, direttore amministrativo dell'Asst Valle Olona - Dice che noi come stazione appaltante abbiamo agito in modo corretto». Ma ora il personale potrebbe essere assunto da Elisicilia? «Nostro interesse è avere il servizio migliore alle condizioni economiche migliori. L'esigenza di continuità appare evidente, ma non possiamo imporre alcuna assunzione alle ditte». L'appalto vale 6 mesi, rinnovabile automaticamente. Un anno di lavoro. Ma adesso si prospettano altri ricorsi da parte di Gsa, che risulta esclusa: il 18 dovrà lasciare l'ospedale di Saronno, il 20 quello di Busto e le altre sedi della zona. «Due imprese - dice Passaretta - cercano di avere ragione, a noi interessa il servizio. Sono operatori tecnici che hanno svolto un corso di qualificazione con vigili del fuoco o altri addetti antincendio qualificati, hanno effettuato un esame dai pompieri. Non ce ne sono

tantissimi sul nostro territorio. Avevamo tentato di organizzarci autonomamente, integrando le squadre con lavoro interinale, ma faticavamo a reperire personale qualificato. In precedenza il Consiglio di Stato ha sospeso ogni cosa, in attesa di pronunciarsi. L'ordinanza cambia le cose».

A esprimere la posizione di Gsa e dei pompieri che restano a casa è l'avvocato Luca Mazzeo, con il collega Luca De Paolis pronto a un ulteriore ricorso. «L'ordinanza - spiega - dice che, poiché si è di fronte a un contrasto di giurisprudenza, per ora il Consiglio di Stato non sospende gli atti della gara, ma lascia alla stazione appaltante come proseguire, mentre si prospetta una udienza pubblica entro fine anno». Quindi è una scelta dell'Asst? «Aveva due opzioni: mantenere Gsa o far entrare Elisicilia. Ha voluto dar seguito alla gara sub iudice che è al massimo ribasso, Elisicilia non riesce a rispettare la clausola di salvaguardia occupazionale. Con un prezzo molto basso non riesce a mantenere i trattamenti salariali in corso. Ormai è una guerra di principio, Asst spera che fra tre mesi il Consiglio di Stato le dia ragione, noi speriamo il contrario, perché 38 lavoratori sono disperati».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE/COMO

Crisi Cisl dei Laghi: “il reggente dovrà fare molta pulizia”

Il consiglio generale ha votato all'unanimità la reggenza. Il candidato dovrà essere una figura autorevole e terza rispetto al conflitto in atto. Una persona di polso, non ricattabile politicamente, svincolata e libera da quelle logiche di potere che hanno scatenato la "guerra delle carriere"



«Il reggente dovrà fare molta pulizia». È

un'espressione forte quella usata dal sindacalista della **Cisl dei Laghi**, che per ovvi motivi vuole rimanere anonimo. Dopo il siluramento del segretario **Adria Bartolich**, per l'organizzazione sindacale si prospettano tempi difficili. Il consiglio generale ha deliberato all'unanimità la reggenza, figura prevista dallo statuto, che durerà fino a quando il territorio non riuscirà a esprimere un **candidato sostenuto da una solida maggioranza**. (nella foto l'ultima segreteria, **Adria Bartolich** è la seconda da destra)

Nessuno si sbilancia sui nomi anche se con un certa insistenza si parla di un segretario regionale che dovrebbe essere affiancato da un reggente vicario. L'unica cosa certa è che dovrà essere una **figura autorevole** e terza rispetto al conflitto in atto. Una **persona di polso, non ricattabile politicamente**, svincolata e libera da quelle **logiche di potere** che hanno scatenato la **“guerra delle carriere”** sul territorio di Como. Il reggente dovrà vedersela con quella parte dell'apparato che ha mal digerito la fusione, dovrà azzerare quel desiderio di rivalse che agita il sonno di una parte dei dirigenti comaschi, ma soprattutto dovrà cercare di riportare ad unità due realtà completamente diverse.

Altre alternative non ce ne sono. Pensare a un **divorzio tra Como e Varese** sarebbe a questo punto una pura follia. Il livello di fusione delle categorie è così avanzato che il danno alla macchina organizzativa, agli operatori e alla gestione in generale sarebbe enorme. Non bisogna infatti dimenticare che la **Cisl dei Laghi** per importanza e numeri è il quarto territorio d'Italia.

La resa dei conti che ha costretto **Adria Bartolich** a dare le dimissioni ha creato non pochi problemi anche agli equilibri del sindacato confederale provinciale perché si stavano realizzando una serie di **progetti con le segreterie di Cgil e Uil**. Prima l'addio di **Carmela Tascione**, andata in pensione, poi l'arrivo di **Gerardo Larghi**, che non aveva tra le priorità il lavoro unitario, ora le **dimissioni forzate** della Bartolich hanno creato un clima di incertezza generale. «Riconosco ad Adria professionalità e serietà – dice **Antonio Massafra**, segretario della Uil – Nel periodo in cui ha guidato la **Cisl dei Laghi** abbiamo messo in cantiere iniziative importanti, tra le quali una con il sindacato europeo. Ora siamo in attesa di un nuovo interlocutore, ma non ci sono né nomi né tempi certi».

«Sono molto dispiaciuto e sorpreso per quanto successo ad Adria – aggiunge **Umberto Colombo**, segretario provinciale della Cgil – Con lei avevamo ricominciato un percorso unitario che ha sempre contraddistinto il sindacato varesino, anche nei momenti in cui la dialettica a livello nazionale esprimeva profonde differenze. Credo che il territorio abbia la necessità di ritrovare un'unità sindacale e un confronto franco e sereno».

14 SETTEMBRE 2018